

Ecco i quattro pilastri per far ripartire l'integrazione europea

Unione bancaria, fiscale, coordinamento economico, controllo democratico

È un documento di sette pagine il rapporto che il presidente del consiglio europeo Herman Van Rompuy ha trasmesso alle delegazioni nazionali dei 27 Paesi dell'Unione in vista del vertice di domani e venerdì. È stato messo a punto insieme al presidente della Bce, Mario Draghi, al presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, e a quello dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker nel tentativo di dare una risposta strutturale e istituzionale alla crisi debitoria degli ultimi tre anni.

È un'ipotesi di lavoro pubblicata sul sito del Consiglio europeo, che qualcuno ha subito definito una versione al ribasso della bozza circolata nelle ore precedenti. In grado tuttavia - le prime reazioni lo hanno dimostrato - di suscitare contrasti forti tra i Paesi membri dell'Unione europea.

Il documento, che pubblichiamo integralmente preceduto dalla lettera di accompagnamento di Van Rompuy, si articola in un'introduzione, "Verso un'autentica unio-

ne economica e monetaria", e quattro capitoli che entrano nel dettaglio delle proposte suggerite dai vertici delle istituzioni comunitarie per uscire dalla crisi debitoria e dall'impasse in cui l'Europa sembra irrimediabilmente precipitata. Quattro pilastri su cui appoggiare la Ue del futuro.

Il primo è il progetto di unione bancaria, quello più concreto e realizzabile nel breve-medio termine, come già anticipato dal Sole 24 Ore di domenica. Il documento Van Rompuy riprende tutti i temi del dibattito - dalla vigilanza bancaria centralizzata al fondo unico di garanzia sui depositi e al meccanismo di liquidazione degli istituti - senza però entrare nel dettaglio dei temi più controversi, a cominciare dall'authority preposta al controllo, che molti (ma non tutti) vorrebbero fosse la Bce (il documento si limita a sottolineare che verrebbero «esplorate» le possibilità previste dai Trattati).

Il secondo pilastro è quello che poggia sul terreno forse più accidentato: l'unione basata su un quadro di bilancio integrato, su cui da mesi si scontrano il richiamo tedesco al

rigore e al controllo dei conti e la richiesta di molti altri partner, tra cui Francia e Italia, di arrivare all'emissione di titoli di debito garantiti dall'Eurozona per contrastare la speculazione. Su questo punto, seppure smussato rispetto a una prima bozza che ipotizzava la riscrittura dei bilanci nazionali, il documento dice qualcosa di più: quanto basta, probabilmente, per farne la materia di scontro più aspra al vertice di domani.

Gli ultimi due pilastri, il coordinamento delle politiche economiche, con un riferimento particolare al mercato del lavoro e alle politiche fiscali, e il rafforzamento della legittimazione democratica, ossia un'Europa più vicina ai cittadini, appaiono - almeno per il momento - più auspici generali che progetti fondati su strumenti concreti.

Per ognuno di questi punti il Sole 24 Ore fornisce una valutazione del grado di fattibilità ed efficacia alla luce dei rapporti di forza e dell'attuale quadro economico dell'Unione.

Mi.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

Sette pagine e una lettera di accompagnamento per dare una risposta strutturale e istituzionale alla crisi debitoria degli ultimi tre anni

LE REAZIONI

Il testo è una sorta di ipotesi di lavoro che qualcuno ha subito definito un compromesso al ribasso, ma rischia lo stesso di dividere i Governi Ue

Lavoro di squadra

Il documento è stato messo a punto insieme ai vertici delle altre istituzioni Ue: Mario Draghi, José Barroso e Jean-Claude Juncker

L'integrazione finanziaria

Vigilanza alla Bce, garanzia unica sui depositi e un meccanismo di liquidazione per gli istituti insolventi

L'integrazione fiscale

Creazione di un Tesoro unico, con poteri di modifica sui budget nazionali e di controllo dell'indebitamento

**LA LETTERA D'INTRODUZIONE
AL DOCUMENTO****«Attendo con impazienza il vertice...»**

Mi compiaccio di trasmettervi con la presente il rapporto che ho preparato in stretta collaborazione con i presidenti della Commissione europea, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea.

Questo rapporto delinea una visione sul futuro dell'Unione economica e monetaria e sul contributo migliore che essa può fornire alla crescita, all'occupazione e alla stabilità. Il rapporto propone di avanzare, nel prossimo decennio, verso la costruzione di un'architettura dell'Unione economica e monetaria più solida, basata su quadri di riferimento integrati per il settore finanziario, per i problemi di bilancio e per la politica economica. Tutti questi elementi devono essere rafforzati da una maggiore legittimazione democratica e da una maggiore trasparenza.

Questo rapporto non intende essere un modello definitivo: individua gli elementi chiave e suggerisce un metodo di lavoro. Mi aspetto tuttavia che in occasione del vertice che si terrà alla fine della settimana si possa giungere a un'intesa generale sul percorso futuro dell'Unione economica e monetaria. La situazione attuale richiede un'attenta considerazione del lavoro che sarà necessario in futuro sul medio-lungo termine. Sono pronto a continuare a lavorare, insieme ai presidenti della Commissione europea, dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea per sottoporre in occasione del Consiglio europeo del 2012 proposte dettagliate per un processo graduale in direzione di un'autentica Unione economica e monetaria, coinvolgendo da vicino gli Stati membri durante tutto il processo. Attendo con impazienza le discussioni di giovedì sera e venerdì.

L'Unione economica e monetaria (Uem) è stata creata con l'obiettivo di portare prosperità e stabilità a tutta l'Europa. È una pietra miliare dell'Unione europea. Oggi l'Unione economica e monetaria deve affrontare una sfida importantissima e il suo rafforzamento è indispensabile per garantire il benessere economico e sociale.

Questo rapporto, preparato dal presidente del Consiglio europeo in collaborazione con il presidente della Commissione europea, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della Banca centrale europea, punta a elaborare una visione futura dell'Uem capace di garantire stabilità e prosperità nel tempo, e lo fa proponendo un'architettura forte e stabile nel campo della finanza, dei conti pubblici, dell'economia e della politica, che faccia da puntello all'occupazione e alla crescita.

Le sfide

Per essere efficace, questa visione deve affrontare le sfide a lungo termine che ha di fronte l'Uem. La zona euro presenta grandi differenze e per molte decisioni economiche il metodo più efficace è lasciare che siano le autorità nazionali a stabilire le misure da adottare. Ma le politiche nazionali non possono essere decise isolatamente se i loro effetti si propagano con rapidità alla zona euro nel suo insieme, e devono tener conto fino in fondo del fatto che il Paese a cui si applicano fa parte di un'unione monetaria. È fondamentale mantenere un appropriato livello di competitività, coordinamento e convergenza per garantire una crescita sostenibile, senza pesanti squilibri.

Bisogna elaborare le misure appropriate, con la politica monetaria unica, per assicurare la stabilità dei prezzi.

Per garantire stabilità e crescita nella zona euro, tuttavia, gli Stati membri devono agire e coordinarsi secondo regole comuni. Bisogna predisporre meccanismi che assicurino l'ottemperanza alle indicazioni quando ci sono effetti negativi su altri membri dell'Uem. Tutto ciò è necessario per garantire il livello di convergenza indispensabile per un efficace funzionamento dell'Unione monetaria.

In generale, una maggiore integrazione dell'Uem richiederà una base democratica più solida e un ampio consenso da parte dei cittadini: per questa ragione è fondamentale che il processo che porterà alla realizzazione di questa visione sia basato su una consultazione e una partecipazione ampie. L'integrazione e la legittimazione devono avanzare in parallelo.

La visione per il futuro della governance dell'Uem esposta in questo rapporto si concentra sugli Stati membri della zona euro, qualitativamente distinti dagli altri per il fatto di avere una valuta comune. Tuttavia, il processo verso un approfondimento dell'Unione economica e monetaria dovrà essere caratterizzato da apertura e trasparenza ed essere pienamente compatibile con il mercato unico in tutti i suoi aspetti.

La visione

Il rapporto propone una visione per un'Unione economica e monetaria stabile e prospera, basata su quattro pilastri fondamentali.

IL PIANO**Il testo completo
di sette pagine
che verrà discusso
nel vertice di Bruxelles**

«Verso un'autentica Unione economica e monetaria». Questo il titolo del rapporto Van Rompuy

Unione bancaria. Il primo punto del documento riguarda l'integrazione del sistema finanziario

Unione di bilancio. Il secondo pilastro riguarda l'integrazione delle politiche di bilancio nazionali

☛ Un quadro finanziario integrato per garantire la stabilità finanziaria nella zona euro e ridurre al minimo il costo dei fallimenti bancari per i cittadini europei. Un quadro di questo tipo trasferisce la responsabilità della vigilanza al livello europeo e predisporre meccanismi comuni per la risoluzione nel settore bancario e per le garanzie sui depositi.

☛ Un quadro di bilancio integrato per garantire politiche di bilancio responsabili a livello nazionale ed europeo, che includa coordinamento e decisioni congiunte, strumenti più affidabili per assicurare l'applicazione delle decisioni e passi adeguati in direzione dell'emissione di titoli di Stato comuni. Un quadro di questo tipo potrebbe includere anche diverse forme di solidarietà finanziaria.

☛ Un quadro di politica economica integrato dotato di meccanismi sufficienti a garantire l'applicazione, a livello nazionale ed europeo, di politiche in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'occupazione e la competitività, e che siano compatibili con il buon funzionamento dell'Uem.

☛ Garantire l'indispensabile legittimazione democratica e giustificazione dell'assunzione di decisioni all'interno dell'Uem, basate sull'esercizio congiunto della sovranità in favore di politiche comuni e solidarietà. Questi quattro pilastri offrono un'architettura coerente e accurata, che dovrà essere tradotta in pratica nel corso del prossimo decennio. Tutti e quattro questi elementi sono necessari per la stabilità e la prosperità dell'Uem nel lungo termine e richiederanno moltissimo lavoro aggiuntivo, fra cui, prima o poi, anche possibili modifiche dei trattati della Ue.

**UNIONE
BANCARIA****Controllo centrale,
garanzie comuni
e un meccanismo
di liquidazione**

La crisi finanziaria ha evidenziato alcuni difetti strutturali del quadro istituzionale per la stabilità finanziaria. Risolvere questi difetti riveste una particolare importanza per la zona euro, considerando il livello di dipendenza reciproca prodotto dalla moneta unica. Tutto questo va fatto, tuttavia, preservando l'unità e l'integrità del mercato unico nel campo dei servizi finanziari. Pertanto, un quadro finanziario integrato dovrebbe coprire tutti gli Stati membri della Ue, consentendo al tempo stesso differenziazioni specifiche fra Stati che fanno parte della zona euro o no, per quanto riguarda certi elementi del nuovo quadro legati in maniera preponderante al funzionamento dell'unione monetaria e alla stabilità della zona euro più che al mercato unico.

Basandosi sul corpus unico di norme, un quadro finanziario integrato dovrebbe avere due elementi centrali: un'unica autorità di vigilanza europea sulle banche e un quadro comune per la garanzia sui depositi e la risoluzione delle banche.

Vigilanza integrata

La vigilanza integrata è fondamentale per garantire l'applicazione efficace dei requisiti prudenziali, il controllo del rischio e la prevenzione delle crisi in

tutta la Ue. L'architettura corrente dovrebbe evolversi il più in fretta possibile verso un unico sistema di vigilanza bancaria europeo, con un livello europeo e un livello nazionale: la responsabilità ultima spetterebbe al primo. Un sistema di questo tipo garantirebbe lo stesso livello di efficacia in tutti gli Stati membri della Ue nel ridurre la probabilità di fallimenti bancari e prevenire la necessità di un intervento attraverso meccanismi di garanzia sui depositi o fondi di risoluzione congiunti. In quest'ottica il livello europeo disporrebbe dell'autorità di vigilanza e di poteri di intervento preventivo applicabili a tutte le banche. Il suo coinvolgimento diretto varierebbe a seconda delle dimensioni e della natura delle banche. Verrebbero esplorate approfonditamente le possibilità previste in base all'articolo 127(6) del Trattato sul funzionamento della Ue a proposito del conferimento alla Bce dei poteri di vigilanza sulle banche della zona euro.

Partendo dalle proposte esistenti e future della Commissione, sarà necessario lavorare sui sistemi di garanzia dei depositi e sui meccanismi di risoluzione.

Garanzia depositi e fondo liquidazione

Un meccanismo di assicurazione sui

depositi europeo potrebbe servire a dare una dimensione europea ai meccanismi nazionali di garanzia sui depositi per le banche sottoposte alla supervisione europea. Rafforzerebbe la credibilità del sistema esistente e sarebbe importante in quanto fornirebbe una rassicurazione sulla presenza di protezioni adeguate per i depositi con i requisiti necessari, per tutti gli istituti di credito.

Un meccanismo di liquidazione finanziato prevalentemente attraverso contributi delle banche stesse potrebbe essere utile per l'applicazione dei provvedimenti di risoluzione agli istituti sottoposti alla vigilanza europea, con lo scopo di garantire una liquidazione ordinata delle banche non in condizioni di reggere da sole, e proteggere in questo modo i soldi dei contribuenti.

Il meccanismo di garanzia sui depositi e il fondo di liquidazione potrebbero essere sottoposti al controllo di un'autorità di risoluzione comune. Un quadro del genere consentirebbe di limitare drasticamente i ricorsi effettivi al meccanismo di garanzia. Tuttavia, qualsiasi meccanismo di garanzia sui depositi, per essere credibile, deve poter contare su risorse finanziarie adeguate. Per quanto riguarda la zona euro, dunque, queste risorse, per il fondo di risoluzione e per l'autorità di garanzia sui depositi, potrebbero venire dal Meccanismo europeo di stabilità.

IL GIUDIZIO**FATTIBILITÀ**  **MEDIA**

I tre elementi indicati nel documento trasmesso dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy non hanno lo stesso grado di fattibilità. Il punto su cui si registrano le maggiori convergenze appare il conferimento dei compiti di vigilanza a un'autorità centrale unica, che Francia, Germania e Italia vorrebbero fosse la Bce (ma Londra spinge per

lasciare un ruolo di primo piano all'Eba). Meno avanzato appare il piano per istituire un meccanismo di liquidazione comune delle banche a livello europeo, pure già ipotizzato dalla Commissione Ue. Contrasti sul fondo europeo di garanzia dei depositi, con Berlino che lo ritiene rischioso in assenza di più controlli dal centro delle politiche economiche.

EFFICACIA  **ALTA**

L'Unione bancaria, come già sottolineato dal presidente della Bce Mario Draghi (che con Van Rompuy e con i presidenti di Commissione Ue ed Eurogruppo Barroso e Juncker ha lavorato per mettere a punto il documento), consentirebbe una migliore prevenzione e gestione delle crisi in tutta la Ue, con particolare riferimento alla supervisione centrale della vigilanza. Il livello di

efficacia potrebbe naturalmente variare a seconda del grado di realizzazione del progetto. Resta da capire, per esempio, se verranno risolte le incertezze politiche e giuridiche per consentire al fondo salva-Stati Esm di finanziare direttamente le banche, il che rappresenterebbe un grosso passo avanti nella condivisione pan-europea del rischio finanziario

UNIONE FISCALE**Decisioni di bilancio condivise in cambio di emissioni di debito garantite dalla Uem**

La crisi finanziaria e del debito ha evidenziato la presenza di una forte dipendenza reciproca, in particolare all'interno della zona euro. Per il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria (Uem) è necessaria non soltanto la pronta e decisa attuazione delle misure già concordate in base al quadro rafforzato per il governo economico (in particolare il Patto di stabilità e crescita e il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance), ma anche un passo in avanti qualitativo in direzione di un'unione di bilancio.

Tetti su debiti e deficit

Nel contesto, all'interno della zona euro, di una maggiore condivisione delle decisioni in materia di bilancio, commisurata alla condivisione dei rischi, è fondamentale mettere in campo meccanismi efficaci per prevenire e correggere politiche di bilancio insostenibili in ciascuno Stato membro.

A questo scopo si potrebbero concordare tetti massimi per il saldo di bilancio e i livelli di debito pubblico dei

singoli Stati membri. In base a queste regole, l'emissione di titoli di Stato in eccedenza rispetto ai livelli concordati da tutti dovrebbe essere giustificata e ottenere il via libera da parte degli altri. Successivamente, il livello di governo della zona euro avrebbe il potere di imporre modifiche alle cifre stanziare in bilancio se queste violano le regole, tenendo a mente la necessità di garantire l'equità sociale.

Emissioni comuni di debito

In una prospettiva di medio termine, l'emissione di debito pubblico comune potrebbe essere esplorata come elemento dell'unione di bilancio, sulla base dei progressi nel campo dell'integrazione in questo ambito. Passi avanti verso l'introduzione di una responsabilità solidale sul debito pubblico possono essere presi in considerazione qualora esista un quadro solido per quanto riguarda la disciplina di bilancio e la competitività, in modo da evitare i rischi di azzardo morale e incoraggiare la responsabilità e l'osservanza delle regole. Il processo verso l'emissione di titoli di Stato comuni

dovrebbe essere basato sul rispetto di criteri precisi e introdotto gradualmente, con i progressi nella condivisione delle decisioni in materia di bilancio accompagnati da misure corrispondenti per la condivisione dei rischi. Sono state avanzate diverse proposte su una parziale condivisione del debito, ad esempio la condivisione di alcuni strumenti di finanziamento a breve termine su base limitata e condizionale, o il graduale rinnovo del debito in una cassa di ammortamento. Si potrebbero prendere in considerazione anche diverse forme di solidarietà di bilancio.

Ministero del Tesoro europeo

Un'unione di bilancio a tutti gli effetti implicherebbe lo sviluppo di una capacità più importante a livello europeo, in grado di gestire le interdipendenze economiche e in prospettiva lo sviluppo, a livello della zona euro, di un organismo di bilancio che abbia le caratteristiche di un ministero del Tesoro. Dovranno inoltre essere definiti il ruolo e le funzioni appropriate di un bilancio centrale, inclusa la sua articolazione con i bilanci nazionali.

IL GIUDIZIO**FATTIBILITÀ**  BASSA

Il percorso verso una prima, concreta unione di bilancio è forse la sfida più ardua da affrontare per l'Unione europea. Nel documento inviato da Herman Van Rompuy, per fornire rassicurazioni alla Germania viene ipotizzato un ulteriore passo avanti sulla strada della condivisione comunitaria dei poteri decisionali in materia di bilancio,

destinato con tutta probabilità a scontrarsi con levate di scudi sul fronte della sovranità nazionale; e viene d'altro canto tracciata la strada per arrivare a quelle emissioni di debito pubblico comune - si tratti di eurobill o eurobond - a cui ancora ieri la Germania, per bocca della cancelliera Angela Merkel, rimane assolutamente contraria.

EFFICACIA  ALTA

L'introduzione di titoli di Stato europeo garantiti dall'intera Eurozona potrebbe essere la misura più efficace contro il rischio di un contagio della crisi dei debiti sovrani dalla Grecia alla periferia o all'intera area euro. Consentirebbe ai Paesi oggi più penalizzati dal mercato - a cominciare da Spagna e Italia - di finanziarsi a costi più

contenuti, riducendo in maniera decisiva la speculazione, prima responsabile dell'impennata degli spread con i titoli decennali tedeschi. Un contributo potrebbe arrivare anche dagli Eurobill, titoli di Stato europei garantiti dall'intera Eurozona, ma a scadenza breve (massimo 12 mesi), proposti per superare le resistenze tedesche.

POLITICHE ECONOMICHE

Più coordinamento per le politiche a favore di crescita e competitività

In un'unione economica, le politiche nazionali devono essere orientate verso una crescita economica e un'occupazione forti e sostenibili, promuovendo al tempo stesso la coesione sociale. Una maggiore integrazione economica è necessaria anche per rafforzare il coordinamento e la convergenza in diversi ambiti tra i Paesi della zona euro, per affrontare gli squilibri e per garantire la capacità di adeguarsi agli shock e competere in un'economia mondiale globalizzata. Tutto questo è essenziale per il buon funzionamento dell'Uem ed è un contraltare fondamentale del quadro finanziario e del quadro di bilancio.

È importante, partendo dai principi esposti nel semestre europeo e nel Patto euro plus, rendere più applicabile il quadro per il coordinamento delle politiche, per garantire che l'Uem non sia messa a rischio da politiche insostenibili. Un quadro di questo tipo sarebbe importante in particolare per orientare le politiche in ambiti come la mobilità della manodopera o il coordinamento delle politiche fiscali. Misure per rafforzare la capacità politico-amministrativa delle istituzioni nazionali e incoraggiare l'applicazione di riforme strutturali a livello nazionale potrebbero essere intraprese laddove necessario e questa è una condizione cruciale per poter tradurre in pratica con efficienza riforme capaci di favorire la crescita.

IL GIUDIZIO

FATTIBILITÀ  MEDIA

Un embrione di coordinamento delle politiche economiche è già in vigore con il semestre europeo di bilancio e il patto euro plus. Molto però deve ancora essere fatto per integrare maggiormente le politiche nazionali. Se sul fronte della mobilità del lavoro sono possibili passi avanti più difficile è armonizzare le politiche fiscali

EFFICACIA  MEDIA

L'efficacia di un'Unione economica sarebbe alta solo in caso di forti cessioni di sovranità da parte degli Stati nazionali sia sulle politiche di spesa che su quelle fiscali. Uno scenario al momento irrealistico. Più probabile un coordinamento meno invasivo già in parte presente con il semestre di bilancio e il patto euro plus.

CONTROLLO DEMOCRATICO

Rafforzare la trasparenza del processo decisionale

Le decisioni sui bilanci nazionali rappresentano la funzione più importante delle democrazie parlamentari europee. Avanzare verso un'assunzione di decisioni più integrata in materia di bilancio e politica economica fra i Paesi richiederà quindi meccanismi forti per garantire la legittimità e la trasparenza di queste decisioni. Costruire il consenso dei cittadini per il trasferimento al livello europeo di decisioni che hanno un impatto profondo sulla vita quotidiana della gente è un requisito fondamentale. Lo stretto coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali sarà fondamentale, nel rispetto del metodo comunitario. Il Protocollo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, sul ruolo dei Parlamenti nazionali nella Ue, offre un quadro adeguato per la cooperazione fra Parlamenti.

IL GIUDIZIO

FATTIBILITÀ  BASSA

Creare il quadro istituzionale degli Stati Uniti d'Europa è un compito arduo e richiede tempi lunghi. L'unica istituzione europea eletta dai cittadini è il Parlamento, i cui poteri sono in crescita ma che non è un organo di Governo. La Commissione invece viene nominata su designazione del Consiglio, cioè dei Governi.

EFFICACIA  MEDIA

Un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nelle questioni europee è essenziale, come ha confermato la Corte costituzionale tedesca. Ma se si va verso un'Unione economica e fiscale questo non basta. Serve un quadro istituzionale europeo dotato di una vera legittimità democratica.

In ottobre l'aggiornamento

Altro lavoro sarà necessario per sviluppare una tabella di marcia specifica e con scadenze certe per giungere a un'autentica Unione economica e monetaria.

Il presidente del Consiglio europeo, in stretta collaborazione con il presidente della Commissione europea, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della Banca centrale europea, potrebbe sottoporre un rapporto al Consiglio europeo di dicembre. Ci saranno consultazioni regolari e informali con gli Stati membri e le istituzioni dell'UE. Un rapporto provvisorio potrebbe essere presentato nell'ottobre del 2012

LA ROAD MAP
 PER L'EUROPA

28/29.06.2012

Primo appuntamento con la dote del pacchetto crescita

La dote di un punto di Pil che libererà risorse per un totale tra 120 e 130 miliardi dovrebbe essere utilizzata in misure rapide come il sostegno ai project bond, il rafforzamento della Bei e il completamento del mercato unico

Le aperture sulla Tobin tax nonostante la Gb

Altro tema sul tavolo del prossimo Consiglio europeo è la tassazione delle transazioni finanziarie: la resistenza della Gran Bretagna può essere ovviata da tecnicismi come la cooperazione rafforzata

Sull'anti-spread una partita ancora tutta da giocare

Merkel fredda sul sostegno di Hollande alla proposta italiana di assegnare ai fondi salvastati un ruolo nell'acquisto dei bond di Paesi in difficoltà: «Occorrono garanzie e un rigido controllo»

IL RUOLO CHIAVE DELLA BCE

Dall'alto verso il basso, il presidente del consiglio Europeo, Herman van Rompuy, coordinatore del gruppo di lavoro che ha preparato la road map della nuova integrazione europea. José Manuel Barroso (a sinistra, nella seconda foto dall'alto) assieme al presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. Sopra, il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. I quattro sono gli autori del documento sottoposto da ieri all'esame dei Governi europei. Piatto forte del progetto è l'integrazione bancaria, attraverso una vigilanza unica da affidare alla Bce, un fondo europeo di garanzia dei depositi

bancari e un meccanismo di risoluzione, finanziato dalle banche, per liquidare gli istituti insolventi. Nella foto sotto, Angela Merkel, Mario Monti, François Hollande e Mariano Rajoy durante il vertice di Roma venerdì scorso. Durante l'incontro i quattro hanno raggiunto l'accordo su un pacchetto per la crescita che dovrà mobilitare 130 miliardi di euro, pari all'1% del Pil europeo. Project bond per investire nelle infrastrutture, ricapitalizzazione della Bei e riallocazione dei fondi Ue saranno gli strumenti per rilanciare l'economia.

